



QUOTIDIANO NAZIONALE POPOLARE

LINEA

ISSN 1721-4017

11120



9 771721 401001

ANNO XIV NUMERO 232

DIRETTORE CLAUDIO PESCATORE

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2011 50 CENT



La Destra: obiettivo riscossa nazionale e sociale

F

Francesco Storace, segretario de La destra, Teodoro Buontempo, presidente del partito, e il presidente della segreteria generale, Livio Proietti, sono stati i mattatori della due giorni di congresso del partito, La Destra, che si è svolto a Torino il 12 e 13 novembre scorsi al Lingotto Fiera. Dove, tra l'altro, Francesco Storace è stato rieletto segretario per acclamazione, mentre Teodoro Buontempo è stato rieletto presidente.

«Abbiamo scelto Torino – dice Storace – in quanto capitale dell'industria e del lavoro». E proprio il lavoro è stato uno dei temi principali della mozione unitaria che il segretario ha presentato in sede congressuale. «Una mozione che prende atto di quanto si sta verificando nel mondo – afferma Storace – con la crisi che sta coinvolgendo in maniera pesante anche la nostra nazione. Lo scenario che ci troviamo di fronte è ben differente rispetto a quattro anni fa, data della nascita del nostro partito: allora governava il mondo Bush, e in Italia c'era Prodi, oggi c'è Obama, sono nati Pdl e Pd in luogo rispettivamente di Alleanza nazionale e Forza Italia, e dei Ds e Margherita. Gli unici a non essere cambiati siamo noi de La Destra». Al congresso hanno dato il via a un'azione di snellimento degli organi politici, istituendo la federazione della Capitale, promuovendo per il nostro "parlamentino" l'elezione dei delegati con preferenza di genere, anticipando così una legge nazionale che auspichiamo sia votata quanto prima. Parlando di numeri, sono 950 eletti nei congressi locali, e 276 membri del comitato centrale. Mentre balza agli occhi che degli oltre 18mila iscritti circa 2.800 provengano da Alleanza nazionale, e oltre 11.900 invece con quella realtà non hanno avuto a che fare. «Un dato che ci inorgoglisce – racconta Storace – perché ci dà la misura di quanto possiamo attrarre elettorato che prima invece non era apertamente schierato. Importante, poi, segnalare come sia forte la presenza femminile, con oltre 7mila donne iscritte al nostro partito. In sede congressuale parleremo della nostra volontà di unire una destra diffusa, che si è divisa in vari soggetti parlamentari. Una riaggregazione che può avvenire, perché questa casa unica c'è, e c'è la possibilità di costruire una destra di governo, senza velleità estremiste. Allo stesso modo sosteniamo con forza l'impossibilità di un governo altro rispetto a quello uscito dalle urne, e per questo motivo chiediamo elezioni subito». Se ne è parlato con gli ospiti che hanno presenziato, dall'ex premier Berlusconi ad Angelino Alfano, il ministro La Russa, oltre al ministro Meloni, e diversi onorevoli deputati come Silvano Motta, e il presidente regionale Cota. «Se volessimo restare nel governo – dice Storace – comunque, avremmo tutte le possibilità di farlo con il nostro sottosegretario Musumeci, ma sarebbe una scelta sbagliata. Questo governo che tradisce il bipolarismo, e immagino anche attraverso una nuova legge elettorale contro questo stesso sistema, non può governare l'Italia soprattutto nel momento della crisi, perché favorito da persone come Cirino Pomicino e ora Monti dovrebbe rimediare ai guasti e al

«Costruiamo insieme questa nuova destra, una destra di servizio alla comunità e al popolo che non può accettare l'abdicazione di un leader in favore dei poteri delle banche e della finanza»

F. Storace

Storace: «Sogno di rivederla in Parlamento. Oggi è sbeffeggiata»

«Sogno di rivedere La Destra in Parlamento, poi la guidi chi vuole, l'importante è farcela perché oggi è sbeffeggiata». È l'auspicio del segretario del partito, Francesco Storace, che a Torino, aprendo i lavori del secondo congresso nazionale, ha sottolineato: «Non auspichiamo a una riedizione tout court di Alleanza Nazionale che non avrebbe senso, ma auspichiamo che possa determinarsi una stagione nuova per la Destra italiana che sappia essere soggetto protagonista della vita politica, interpretando le ansie del ceto medio e riuscendo a mantenersi accanto ai deboli». Quindi rivolgendosi alla delegazione della Fiamma Tricolore, guidata da Luca Romagnoli, seduto in platea, Storace ha proseguito: «Non vi proponiamo un'annessione, ma La Destra può essere quel contenitore di un'area in cui militare con passione e coerenza, anche aspirando a rappresentarla nelle sedi istituzionali e politiche. Pensateci – ha sottolineato Storace – decidete. Ma uniamoci sapendo che cessa il tempo dell'estremismo e arriva quello dell'intransigenza». «Insieme ad altri che dobbiamo recuperare alla causa di una destra di governo che non abbia solo la cultura dell'identità ma anche quella della rappresentanza sociale dobbiamo puntare a formare un partito ancora più grande – ha concluso – insieme ad essi formeremo un nuovo soggetto politico che includa tutta la destra che oggi è sparpagliata financo negli attuali soggetti parlamentari. Non siamo alla ricerca dell'antagonismo, sia agonisti per cultura e vorremmo tenatere di vincerla questa volta».



debito pubblico che ci hanno lasciato». Nella sua relazione al congresso, Storace ha parlato dei contenuti e delle proposte che La Destra porterà sull'intero territorio nazionale, parlando a tutta quella gente di destra che troverà casa presso il partito. Infine, Storace ha fatto una battuta su chi, come l'onorevole Antonione, si è peccato della sua frase sulla fucilazione alle spalle dei traditori: «Non si preoccupi, non c'è muro tanto grande per fucilarli tutti».

L'aria di elezioni continua a sentirsi con forza, nonostante l'approdo a Palazzo Chigi del governo tecnico. E chi è oggi fuori dal Palazzo, sogna di tornare. Succede anche a Francesco Storace, leader de La Destra, di una destra che in Parlamento non c'è più, dopo la giravolta di Gianfranco Fini.

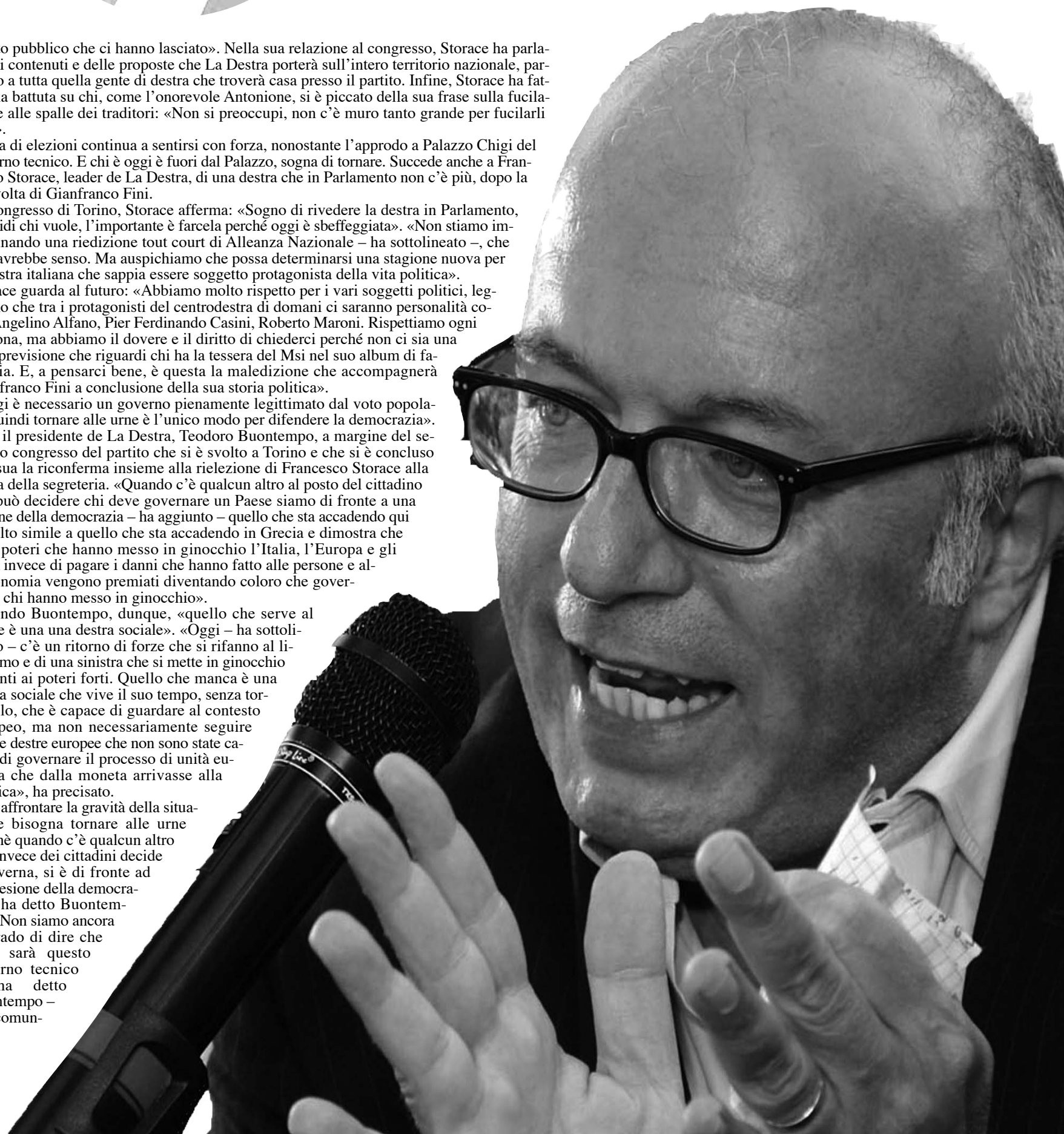
Al congresso di Torino, Storace afferma: «Sogno di rivedere la destra in Parlamento, la guidi chi vuole, l'importante è farcela perché oggi è sbeffeggiata». «Non stiamo immaginando una riedizione tout court di Alleanza Nazionale – ha sottolineato –, che non avrebbe senso. Ma auspichiamo che possa determinarsi una stagione nuova per la destra italiana che sappia essere soggetto protagonista della vita politica».

Storace guarda al futuro: «Abbiamo molto rispetto per i vari soggetti politici, leggiamo che tra i protagonisti del centrodestra di domani ci saranno personalità come Angelino Alfano, Pier Ferdinando Casini, Roberto Maroni. Rispettiamo ogni persona, ma abbiamo il dovere e il diritto di chiederci perché non ci sia una sola previsione che riguardi chi ha la tessera del Msi nel suo album di famiglia. E, a pensarci bene, è questa la maledizione che accompagnerà Gianfranco Fini a conclusione della sua storia politica».

«Oggi è necessario un governo pienamente legittimato dal voto popolare, quindi tornare alle urne è l'unico modo per difendere la democrazia». Così il presidente de La Destra, Teodoro Buontempo, a margine del secondo congresso del partito che si è svolto a Torino e che si è concluso con sua la riconferma insieme alla rielezione di Francesco Storace alla guida della segreteria. «Quando c'è qualcun altro al posto del cittadino che può decidere chi deve governare un Paese siamo di fronte a una lesione della democrazia – ha aggiunto – quello che sta accadendo qui è molto simile a quello che sta accadendo in Grecia e dimostra che quei poteri che hanno messo in ginocchio l'Italia, l'Europa e gli USA invece di pagare i danni che hanno fatto alle persone e all'economia vengono premiati diventando coloro che governano chi hanno messo in ginocchio».

Secondo Buontempo, dunque, «quello che serve al Paese è una destra sociale». «Oggi – ha sottolineato – c'è un ritorno di forze che si rifanno al liberismo e di una sinistra che si mette in ginocchio davanti ai poteri forti. Quello che manca è una destra sociale che vive il suo tempo, senza torcicollo, che è capace di guardare al contesto europeo, ma non necessariamente seguire quelle destre europee che non sono state capaci di governare il processo di unità europea che dalla moneta arrivasse alla politica», ha precisato.

«Per affrontare la gravità della situazione bisogna tornare alle urne perché quando c'è qualcun altro che invece dei cittadini decide e governa, si è di fronte ad una lesione della democrazia» ha detto Buontempo. «Non siamo ancora in grado di dire che cosa sarà questo governo tecnico – ha detto Buontempo – che comun-



«Solo il voto legittima l'Esecutivo, diversamente si lede la democrazia: tornare alle urne per non diventare come la Grecia»

T. Buontempo

que odora di delegittimazione politica. Quanto sta accadendo qui ora è molto simile a quanto sta accadendo in Grecia dove le lobby, i poteri, che hanno messo in ginocchio, l'Italia, l'Europa, gli Stati Uniti, invece di pagare i danni vengono premiati tornando al governo».

Il Congresso si è aperto come di consueto con l'Inno Nazionale Italiano e con l'Inno del Partito. La fase di benvenuto dei presenti al Congresso si è chiusa con una video in omaggio ai militari italiani caduti a Nassirya esattamente il 12 novembre di otto anni fa, ricorrenza dimenticata dai maggiori quotidiani italiani.

Durante la discussione della sua Mozione, Francesco Storace ha lanciato l'«agenda sociale» de La Destra, ed ha annunciato una nuova proposta di legge di iniziativa popolare contro il signoraggio bancario, riprodotte la proposta di legge firmata nel 2006 da Teodoro Buontempo, Presidente Nazionale de La DESTRA confermato nel proprio incarico. Il Segretario Nazionale de La DESTRA ha avanzato, durante l'esposizione della propria mozione, una proposta federativa a Luca Romagnoli, Segretario Nazionale di Fiamma Tricolore: «Non una annessione, ma guardate La DESTRA come un «Contenitore d'Area». È cessato il tempo degli estremismi, che lascia il posto all'intrasigenza nei comportamenti». Luca Romagnoli, intervenuto per salutare il popolo militante de La DESTRA ha, a sua volta, espresso una apertura «sulla base di valori e di identità che ci accomunano». La prima giornata di lavori congressuali è terminata a notte inoltrata. I lavori sono poi ripresi il giorno successivo alle 10:00, e si sono protratti per tutta la serata.

Anche l'ex premier Silvio Berlusconi ha voluto esser presente attraverso una lettera indirizzata a Storace: «Orgoglioso di quanto fatto». Silvio Berlusconi «rivendica con orgoglio quanto siamo riusciti a fare in questi 3 anni e mezzo segnati da una crisi internazionale senza precedenti nella storia», secondo quanto scritto dallo stesso Cavaliere in una «lettera aperta» inviata al segretario nazionale della Destra, Francesco Storace.

«C'è chi lavora da tempo perché il pendolo della politica italiana torni indietro, ai tempi in cui la volontà degli elettori era commissariata dalle oligarchie di partito abituate a gestire in proprio, al riparo da ogni responsabilità, la forza che i cittadini consegnavano loro al momento del voto – si legge ancora nella lettera –. Il mio impegno è che quanto è stato conquistato in questi anni nel segno della modernità non vada disperso».

Secondo Berlusconi, la «fronda» della componente finiana è stato il «peccato originale» che ha minato «il percorso di una legislatura che avrebbe dovuto essere costituente e che si è invece incagliata nelle secche di una politica che non ci appartiene. Siamo andati avanti – ha aggiunto Berlusconi – nella consapevolezza che la maggioranza voluta dagli italiani avesse il diritto e soprattutto il dovere di governare, ma alla fine in Parlamento ha prevalso la logica dei piccoli ricatti e del trasformismo, che è il vizio più antico della politica italiana».

Rivolgendosi in particolare alla Destra, il Cavaliere ha scritto: «Condivido il vostro spirito e mi auguro di riprendere insieme con voi il cammino di governo».

Per Francesco Storace è ovviamente un'utopia pensare a un esecutivo che non abbiamo votato: «Non faccio il tifo per il governo Monti». «Abbiamo un Parlamento composto da deputati e senatori che non abbiamo scelto che ci vogliono dare un governo che non abbiamo votato, è un'utopia – aggiunge Storace – il voto sarebbe stata la soluzione più lineare o quantomeno un candidato presidente espressione della maggioranza». «Non si può pensare che decida tutto il Colle, con tutto il rispetto per Napolitano – conclude Storace – contano ancora i seggi».

Ovviamente il presidente Berlusconi non è potuto intervenire direttamente al congresso de La Destra. Storace ha altresì informato il presidente del Consiglio del messaggio ricevuto dal capo dello Stato, Napolitano, che è stato letto alle assise in apertura dei lavori e prima della sua relazione.

Il punto focale della due giorni del congresso de La Destra è tutto concentrato nella mozione di Storace, di cui qui, di seguito, su LINEA, ne riportiamo una sintesi.

CONTESTO STORICO: Italia 2007 differente da quella attuale in termini di governi nazionali e internazionali, con Prodi e Bush a guidare Italia e Stati Uniti. I germi della crisi economica che avrebbe investito da lì a qualche anno Europa e Italia iniziano a concretizzarsi nel 2008. Il momento storico generale del nostro paese è caratterizzato da un diffuso senso di transitorietà e, quindi, instabilità generale, come risultante di un processo di mancato rinnovamento dalla fine della prima repubblica e il venir meno di quei ferrei ideali che avevano caratterizzato le convinzioni politiche del passato. Un riflesso che si riscontra anche nel mutamento per ben tre volte in dieci anni dei maggiori partiti nazionali, con una politica incapace di rinnovarsi e concretizzare quel miracolo italiano che resta nelle parole dei singoli.

LA DESTRA: L'idea del cittadino come centro della politica è la missione della Nuova Italia. Idea che si ritrova già nei testi di Giorgio Almirante e che abbiamo fatto nostra per vocazione e continuità con quei valori. Eppure nessun rappresentante dell'ex Msi è presente nei posti di vertice del governo. Se il fine è perseguire certe idee, nell'ottica di alleanze future è doveroso tenere presenti varietà e diversità di obiettivi. La Nuova Italia per la quale lavoriamo vuole



PRETENDO UN FUTURO PER I GIOVANI SCELGO LEGALITA' E GIUSTIZIA RISPETTO LE REGOLE DIFENDO LA FAMIGLIA VOGLIO IL LAVORO SICURO AMO L'ITALIA



**IO STO CON
la DESTRA**

www.ladestrainpiemonte.it - 393 9118907

una politica al servizio dei cittadini, non alla ricerca di privilegi. I tentativi terzopolisti sono volti ad allargare gli spazi centristi, e aumentano il difetto di rappresentanza identitaria. La demonizzazione della politica, in questo contesto, rischia di delegittimare il voto popolare in favore dei poteri forti, che possono agire nel decidere la rappresentanza. In questo contesto è doveroso avviare una stagione di riforme che possano garantire una Costituzione in senso presidenziale. L'Italia necessita di un'assemblea costituente per ridefinire lo Stato, modificando la forma di governo che da parlamentare diventi presidenziale, con elezione da parte di popolo del capo dell'esecutivo, l'istituzione del Senato delle Regioni e delle Autonomie Locali. Necessaria anche la modifica della legge elettorale con il ritorno al sistema maggioritario, e primarie per scelta candidati collegi uninominali. La vera forza riformista è quella della destra, ed è stato un errore abdicare questa valenza alla Lega in questi anni di governi di centrodestra.

Proposte: sistema maggioritario, primarie, abolizione province, riassetto società partecipate.

ECONOMIA: Nel contesto europeo, una riforma delle istituzioni comunitarie sembra urgente e non più rinviabile, così come per l'Italia occorre ridurre i costi dell'apparato burocratico per consentire il pareggio di bilancio, e prevedere l'istituzione di una cabina di regia Stato-Regioni-Enti locali.

Le misure che proponiamo sono: recupero dell'evasione fiscale, il quoziente familiare, interventi sull'Iva e sperequazione su reddito/rendita dei Capitali.

LAVORO: Partiamo dall'equazione per cui disoccupazione è sinonimo di esclusione sociale, che determina una condizione di necessità per cui i paletti imposti dalla comune e civile convivenza vengono superati in virtù della propria esistenza e affermazione, rifacendosi anche a modelli negativi. Una situazione alimentata anche da mancati interventi lì dove la disoccupazione è maggiore, con investimenti ad esempio nello sviluppo del territorio che portano naturalmente con loro anche posti di lavoro; e il superamento del precariato attraverso la ridefinizione dei contratti con realtà sindacali e datoriali. Siamo favorevoli alla partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende e alle loro decisioni strategiche, altrettanto riteniamo di dover rielaborare lo statuto dei lavoratori, senza creare squilibri sociali. Bene, quindi, la riforma

degli apprendistati operata dal governo, misura importante sulla quale proseguire con coraggio.

SOCIALE: Il tema del sociale è per noi prioritario, soprattutto in un momento critico come quello attuale. Una misura importante attuata da La Destra in questo settore è stata quella del mutuo sociale, che è diventato realtà nella regione Lazio grazie alla nostra caparbia e presenza nella squadra di governo.

Si può operare nel settore investendo i tagli ai costi della politica in sociale e famiglie, e con altre misure quali: Prevalenza italiani nei servizi sociali, sostegno alle famiglie bisognose come contributo al fine del superamento dello stato di crisi, bonus natalità, assistenza agli anziani e riequilibrio degli interventi per l'integrazione degli immigrati regolari.

GIOVANI: La riforma dell'Università portata avanti dal governo è certamente una nota positiva, ma è necessario intervenire anche in altre direzioni, colpendo sì i baroni degli Atenei, ma anche facendo comprendere che esiste una saturazione del mercato dei laureati, che non è un obbligo possedere una laurea. Serve un atto di coraggio, che può essere impopolare sull'immediato, ma verrà riconosciuto nel tempo: immettere soglie di ingresso in tutte le facoltà, e proporre l'istituzione di un Osservatorio per il merito nella pubblica amministrazione, contro il sistema delle raccomandazioni.

CRIMINALITA': Lo scontro politici/magistrati acuisce la percezione di immunità della politica, al contrario molto ha fatto questo governo contro la criminalità con risultati importanti su tutto il territorio nazionale. Abdicare alla Lega e a Di Pietro su sicurezza rispetto delle regole è stato un'assurdità, viste le battaglie che hanno caratterizzato storicamente la destra. In tutto ciò, però, riteniamo sia opportuno procedere a una vera riforma del sistema giudiziario, che preveda la divisione delle carriere dei giudici e 2 Csm. Altrettanto, promuoviamo forme di sostegno a forze di polizia, forze armate e volontari che operano nella sicurezza, cui destinare fondi dalla lotta all'evasione. Nell'ambito del sistema carcerario, pur essendo contrari a ogni forma di indulto e amnistia, non possiamo tollerare l'attuale situazione di sovraffollamento delle carceri, dovuta in gran parte alla forte presenza di immigrati, per cui siamo favorevoli ad accordi con i paesi di provenienza dei detenuti stranieri che prevedano il loro trasferimento negli stati di provenienza dove scontare la pena.

FUTURO: Siamo favorevoli al bipolarismo, e guardiamo positivamente anche a forme di federazione del centrodestra. Il partito deve comunque crescere sotto il profilo dell'organizzazione e del radicamento, essendo pronto a un confronto interno positivo. E' necessario riflettere sul perché il partito erede del Msi (An) abbia perso così tanto elettorato. Non ultimo, è doveroso aprirsi ed essere permeabili rispetto al mondo culturale che può apportare contenuti importanti per gli scenari futuri. Infine, dobbiamo interrogarci sull'opportunità di modificare l'attuale nostra caratterizzazione in La Destra.

Anche Romagnoli (Fiamma Tricolore) strizza l'occhio a Storace

Sì perché fra i presenti al congresso de La Destra, c'era anche Luca Romagnoli con la delegazione de La Fiamma Tricolore. Romagnoli ha detto «è per me un piacere porgere un saluto ed un augurio ai militanti de La Destra, è per me un piacere non solo per l'incontro con molti visi noti, con persone con le quali anche in passato la politica ha costituito una passione comune, no di più: per molti di noi una missione. E saluto i dirigenti e i militanti del Partito di Francesco Storace, ostinato, orgoglioso, anche ostico in vero, fondatore di questo Partito. Coraggioso, anche quando ha dovuto fare scelte affatto di comodo. Forse la ruvidità, dei nostri rapporti in talune occasioni si spiega anche così: passioni e sentimenti assai forti, ostinazione per "le tigri da cavalcare", fierezza per "le vie" che abbiamo scelto. Saluto gli ospiti e i rappresentanti di altre forze politiche e di governo e ovviamente saluto i tanti militanti della Fiamma che sono qui presenti ospiti come me, sempre prodighi di impagabile generosa disponibilità: ne riconosco i tanti volti in sa-



la e li ringrazio per essere attenti osservatori ai lavori di questo Congresso. È prezioso il ritrovarsi qui di sentimenti e speranze condivise, è emozionante l'incontrarsi di molta parte della frammentata comunità militante che per decenni si è identificata in un "sentire particolare", antico crogiolo di valori sublimati in un'identità (la "destra" italiana). Identità che proprio perché costruita su sentimenti e valori tramandati e tramandabili, ontologici e parte di una weltanschauung antica come la civiltà dell'uomo, hanno pieno titolo ad essere non solo difesi nelle battaglie dell'oggi ma perpetuati per il futuro. Con molti di Voi le strade si separarono nel 1995. Lì iniziò la diaspora di parte, certo lo so e non me lo sono mai nascosto, minoritaria di una comunità. Per fini meschini donne uomini sono stati spesso usati dalla politica o meglio da individui politicanti, che hanno svolazzato su cadaveri di ogni fronte (scriveva Veneziani su Libero a proposito del 25 aprile nel 2009), non solo del "nostro". Abili e cinici, in molti si sono libati dei sogni, delle speranze, addirittura della generosità e delle illusioni di militanti o di chi semplicemente immaginava fossero portavoce di grandi idee, alfieri e propalatori di proposte politiche originali, rappresentanti sinceri di una comunità politica in Movimento da decenni, sorta da quel "cupò tramonto", cui tanto spesso si sono appellati. Anche sentendo que-

sto, nel '95 alcuni scelsero un'altra via. Noi abbiamo sempre preferito Roma a Montecarlo, noi abbiamo sempre anteposto gli interessi dell'Italia e della nostra Europa a quelli di altre Nazioni. Noi non siamo tra quelli, come forse fu la contesa Colleani e tanti che in perfetta buona fede condivisero la radicale trasformazione del progetto politico del MSI. Noi non accettammo di seguire un leader e chiudere esperienze e sogni per costruire una proposta liberale di cui non c'era alcuna necessità, già presente e ben rappresentata in Italia da altri Partiti e Movimenti. Soprattutto Noi non accettammo di rinunciare al profondo senso di giustizia e alla grande prospettiva umana e civile di vero progresso per la nostra Nazione che promana dall'articolo 1 dello statuto del MSI. Tutto qui il vero senso di una scelta, tutta qui la continuità che cercavamo e difendiamo.



Teodoro Buontempo e Francesco Storace, rispettivamente Presidente e Segretario nazionali de La Destra. Nella pagina a fianco, Nello Musumeci, capogruppo de La Destra-Alleanza Siciliana.

Non fu certo a dividerci il condiviso ripudio totale di assurdità, errori e scelte – in primis le leggi razziali – che hanno avuto tragico epilogo per tanta parte dell'umanità e per tante Nazioni. Errori terribili che hanno marchiato negativamente un ventennio della nostra storia, per altro invece fecondo di importanti progressi sociali e civili, e per questo tanto più stridenti e tanto più da rigettare quelle nefandezze che ancora oggi ne dannano la memoria. Oggi, qui, forse, si rinnova l'orgoglio e la voglia di rivalsa e rilancio della originale proposta politica della nostra comunità, dobbiamo su queste fare leva e su queste impegnare energie ed intelligenze. Non c'è bisogno di richiami alla fede, non c'è bisogno di rivendicazioni anacronistiche, c'è invece bisogno di dire come e dove vogliamo guidare la comunità nazionale, certo sulla base di valori ed identità che non serve platealmente né "rinnegare né restaurare". Quello che serve invece, con monastica pazienza e guerriera intransigenza, è perseguire un progetto di rinascita nazionale. Esibizionismi, estremismi sono lontani dal nostro sentire e sono estranei al nostro progetto, fin dalle finalità e dalle linee di vetta che ci siamo dati nella costituzione dei nostri Partiti. Erano, sono e resteranno lontane tanto più nel caso di un rilancio attraverso un unico Movimento. Per interpretare il futuro abbiamo bisogno di meglio comprendere le dinamiche odierne che hanno coordinate e riguardano spazi, reti e sistemi assai più complessi di quelli regionali e nazionali. Questo va fatto senza timore di entrare in altrui campi, anzi proprio con la coscienza nostra di poter discutere e proporre sui problemi dell'oggi le nostre soluzioni: da quelli ambientali ed energetici a quelli finanziari non manca alla Destra Sociale competenza e slancio progettuale. Tutto possiamo affrontare purché chiari, definiti, sentiti e rispettati siano i valori, le "radici che non gelano" e danno linfa alle nostre proposte. E non sono discutibili né opinabili. E senza infingimenti vanno difese e rivendicate. Noi vogliamo continuare a sentire il suono delle campane delle nostre Chiese, lasciando a genti di altre fedi i loro diritti di professione, ma senza metter in dubbio che l'Italia è una Nazione – tra l'altro diffusa nei cinque continenti – a stragrande maggioranza cattolica. E questo primato tradizionale lo vogliamo difendere da amenità e soprattutto da ogni eventuale assurda pretesa.

Noi dobbiamo sostenere la giustezza del "primato nazionale", perché questo, pur nell'auspicio di poter offrire anche a uomini e donne di altre Nazioni ogni sostegno e pari opportunità e prospettive, è dovere inalienabile di un Movimento che ha tra i suoi momenti fondanti riconosce la Patria e la Nazione italiana. Per questo vogliamo riequilibrare diritti e doveri delle comunità ospitanti e di quelle ospitate. Perché oggi un'assurda visione, invero giacobina, che fa degli ospitati dei "privilegiati sociali" sul piano dell'applicazione di norme, leggi, fiscalità, diritti pensionistici, sanitari e assistenziali in genere, è matrigna con gli Italiani. Non è giusto accordare a chi italiano non è più di quello che è accordato a chi italiano lo è per ius sanguinis e, scusate se lo sottolineo, per atavici e costanti contributi d'opere, ingegno e tasse alla costruzione della nostra Italia. Anche per questo ho proposto e rilancio la necessità di rivedere il sistema delle quote annuali per Paese d'origine, il regime delle rimesse degli immigrati, il sistema di godimento dei diritti pensionistici, dei benefici dell'eventuale ricongiungimento familiare e così via. Anche per questo ho proposto e rilancio la necessità di riconoscere, proprio nell'ambito di un quoziente familiare cui spesso fanno riferimento anche altre forze politiche, alla famiglia italiana gli oneri di cui spesso si fa carico per l'assistenza agli anziani, ai disabili, all'infanzia, pareggiando le matriche disponibilità dell'attuale stato sociale.

Nazionalità italiana che vogliamo difendere e perpetuare, nella convinzione che sia stata e debba tornare ad essere perno della più ampia civiltà romana e cristiana dell'Europa, del "vecchio continente" faro di civiltà che ha illuminato e diffuso per secoli con generosità, uomini e i loro sogni, la loro cultura, la loro scienza.

Noi vogliamo anche difendere un altro primato, un po' démodé, per alcuni: il primato sociale e civile della famiglia naturale e tradizionale, dell'unione feconda di generi che Dio, o se volete la natura, ha fatto complementari e sintesi sublimi. Posti questi paletti, Noi riteniamo che l'Italia abbia necessità di uno Stato e di un governo, a tutti i livelli della sua organizzazione territoriale, che sappia in virtù dei richiamati valori, ridare prospettive e prosperità alla nostra Italia. Proponiamo per questo una nuova carta costituzionale, unico strumento per ridisegnare le competenze e razionalizzare i rapporti tra le istituzioni. Una nuova costituzione che un'assemblea costituente eletta con proporzionale

puro senza sbarramenti, rediga e approvi in sei mesi di tempo massimo. Non basta eliminare province e accorpate comuni. Si deve ridiscutere, se non eliminare, gran parte delle competenze delle Regioni! L'Italia ha bisogno di una "controriforma" delle nostre università e di una coordinata riorganizzazione dell'insegnamento pubblico. L'Italia ha stringente necessità di una riforma del sistema giustizia e del riordino e snellimento dei codici. Si devono sì rivedere le pensioni, ma non solo in termini d'età, ma anche di ragionevole dignitosa esistenza nel terzo millennio. Si deve fare della Banca d'Italia uno strumento dello Stato e con alle banche si devono imporre limiti inferiori all'attuale tasso di usura, ricordando a grande impresa, assicurazioni e banche appunto, che è lo Stato garante ma anche arbitro della liceità dei loro profitti.

Si deve chiaramente rivedere il regime di privilegio diffuso degli eletti e i costi della politica che non sono solo quelli emblematici dei numeri e degli stipendi, ma sono soprattutto collaterali e assai più gravosi e ingiustificabili. Noi dobbiamo perseverare nel rivendicare la sovranità monetaria, e riguadagnare indipendenza rispetto alla BCE e alla moneta unica. Noi dobbiamo respingere il trattato di Lisbona e rivendicare con orgoglio che quella proposta delineata da burocrati e politici all'uopo incaricati (ricordate i nomi dei rappresentanti italiani, vi meraviglia che tra essi vi fosse l'attuale Presidente della Camera?), è senz'anima e senza patria. Proposta che non aveva valore già nel suo momento fondante: una carta scritta senza l'elezione di alcuna assemblea costituente, senza nessuna partecipazione popolare, e che l'Italia ha supinamente accettato. Noi abbiamo necessità, come Italiani, di rappresentare la gente perbene, noi abbiamo la forza di proporci come rappresentanti per bene delle gente perbene, è questa la prima necessità d'Italia. Noi abbiamo la dignità, l'orgoglio di mostrare in faccia al mondo l'onestà della nostra coerenza, noi dobbiamo costruire un Partito, più grande di quello che fin qui, da separati siamo riusciti ad organizzare, un Partito di militanti inappuntabili sul piano della moralità, lontani dal sospetto di ogni interesse privato nello svolgimento dell'azione politica, assolutamente antitetici ai tanti che predicano bene e razzolano altrettanto male. Si sta per chiudere un ciclo, c'è una vastissima pianura nella quale lanciare a briglia sciolta le nostre intelligenze. C'è una rinnovata proposta da costruire e non solo un'eredità da tramandare. C'è una speranza da dare ai nostri figli. Ci sono ancora una dignità e delle identità da rispettare. C'è ancora una "parva favilla" da far brillare. In pochi o in molti, continueremo con essa e per essa a scaldare i cuori a nutrire i sogni, ad illuminare i tramonti. Viva l'Italia!



LINEA

Organo de "I nazionalpopolari"

Direttore editoriale e direttore responsabile: Claudio Pescatore

Coordinamento grafico: Carlo Pompei

Editore: Linea soc. coop.

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità:

Via Piemonte, 32 - 00187 Roma - tel. 06/42012004 - fax 06/42001555
e-mail: lineaquotidiano@lineaquotidiano.it

notizie: Agi - Agenzia giornalistica Italia; AdnKronos

Stampa: New Poligraf Rome srl

Via della Mola Saracena snc - 00065 Fiano Romano (RM)

Distribuzione: S.e.r. - Napoli - tel. 081/584.57.42

Reg. Trib. di Roma - aut. n.291/2000.

Per comunicazioni utilizzare esclusivamente gli indirizzi e-mail indicati.

Il materiale pervenuto in redazione non sarà restituito.

Per qualsiasi problema di reperibilità del giornale, nelle edicole servite, contattare la distribuzione al seguente numero telefonico:

081/584.57.42 - S.e.r. - Napoli

Abbonamento annuo:

ordinario € 130 - sostenitore da € 260

L'abbonamento può essere sottoscritto tramite vaglia postale

o c.c. postale n. 85810026 intestato a:

Linea soc. coop. via Piemonte 32 - 00187 Roma.

La testata "LINEA" fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 settembre 1990, n.250.

Distribuzione LINEA

MILANO *
FIRENZE *
ANCONA *
ROMA * (Albano Laziale, Civitavecchia, Campagnano).
NAPOLI (S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Afragola, Cardito, Caivano, Casoria, Pomigliano d'Arco, Casamarciano, Cimitile, Nola, Camposano, Cicciano, Roccarainola, Tufino, Comiziano, Visciano, S. Paolo Belsito, Liveri, Volla, Cercola, Pollena Trocchia, S. Sebastiano, Massa di Somma, Casalnuovo, Acerra, Villaricca, Giugliano, Marano, Qualiano, Arzano, Castello di Cisterna, Bruscianno, Mariglianella, Lausdomini, Sa-

viano, S. Vitaliano, Scisciano, S. Pietroa Patierno, Casavatore, Tavernanova, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, Mugnano, Chiaiano, Marianella, Miano, Piscinola, Calvizzano, Capri, Anacapri, Procida, Ischia).
TARANTO *
CATANZARO *

* solo edicole cittadine

I LETTORI INTERESSATI ALLA DIFFUSIONE DI LINEA ANCHE NELLE EDICOLE DELLA PROPRIA CITTÀ POSSONO CONTATTARE LA DISTRIBUZIONE S.E.R. AL NUMERO TELEFONICO 081/5845742

Abbonamento annuo a

LINEA

– ordinario € 130

– sostenitore da € 260

Sottoscrivi l'abbonamento

tramite ccp n° 85810026,

oppure inviando un

vaglia postale indirizzato a:

LINEA Soc. Coop.

Via Piemonte 32 – 00187 Roma

indicando il tuo nome,

cognome e indirizzo completo.



LINEA

QUOTIDIANO NAZIONALE POPOLARE

Abbonamento annuale a soli 130 euro (oltre 260 numeri garantiti a €0,50 l'uno)

**Sottoscrivi l'abbonamento tramite ccp n° 85810026, oppure inviando un vaglia postale indirizzato a:
 LINEA Soc. Coop. - Via Piemonte 32 - 00187 Roma
 indicando il tuo nome, cognome e indirizzo completo di CAP.**



Io sottoscritto
 nato a il
 residente a tel. e-mail

Intendo aderire al movimento "I Nazionalpopolari" (firma) _____

(da inviare a "I Nazionalpopolari" Fax 0642001555 e-mail: inazionalpopolari@inazionalpopolari.org)